

Anche Abbado si dimette dal Teatro alla Scala

Dalla nostra redazione MILANO, 13

Ancora tre avvenimenti di rilievo della crisi della Scala: oggi Claudio Abbado si dimette da direttore musicale stabile del Teatro e della sua orchestra; domani i membri socialisti - e forse anche gli altri - del Consiglio di amministrazione dell'Ente seguiranno l'esempio del maestro e di Paolo Grassi; la Federazione milanese dei lavoratori dello spettacolo ha indetto, d'accordo con la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e con il Consiglio d'azienda, una conferenza stampa per le ore 10 di giovedì.

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, nella sua veste di presidente del Teatro, ha reso noto che proporrà all'intero Consiglio di amministrazione di rassegnare le dimissioni. I consiglieri socialisti gliel'ha già preannunciato. «L'iniziativa - ha spiegato Aniasi - intende evitare che la crisi abbia a trascinarsi, senza consentire una rapida quanto necessaria conclusione».

Aniasi ha oggi incontrato il ministro Sartù e il direttore generale del teatro, Carlo Bisce, per esaminare la situazione, anche in relazione alla impossibilità di pervenire ad una rapida approvazione della legge speciale, e ha riferito ai colleghi della Giunta comunale anche sui risultati dei suoi contatti con il vice presidente, Barboglio di Belgioioso e con il segretario generale, Nanni. Egli, infine, ha convocato per domani alle 12 il Consiglio di amministrazione della Scala per discutere con il segretario sovrintendente Grassi, il quale ha vivamente di nuovo pregato di voler considerare assolutamente irrevocabili le sue decisioni.

Per quel che riguarda Abbado, la Scala ha emesso un lungo comunicato per ricordare, tra l'altro, che il direttore aveva già rassegnato le sue dimissioni in gennaio e che poi le aveva ritirate, nella fiducia che si desse una soluzione concreta ai problemi aperti del Teatro. Nello stesso comunicato vengono respinte con documenti e argomenti alcune insinuazioni pubblicate in un giornale milanese di importanza nazionale, secondo cui il direttore non avrebbe assicurato una sua presenza assidua in teatro, e che sarebbe trovato in contrasto con i professori d'orchestra soprattutto per quanto concerne le prove, e sarebbe stato tributario con emolumenti troppo elevati.

La Scala comunica anche che Claudio Abbado manterrà tutti gli incarichi di direttore d'orchestra con il Teatro per tutta la stagione in corso.

Le dichiarazioni di Grassi alla televisione e le dimissioni di Abbado, la conferma delle dimissioni dei membri socialisti del Consiglio di amministrazione, e le dimissioni del braccio di ferro che la direzione del Teatro ha impegnato col governo e con il Consiglio di amministrazione dell'Ente. E' necessaria questa prova di forza? La Federazione milanese del Pci ha chiarito ieri, nel suo comunicato, i suoi punti di vista sul problema e le soluzioni possibili. I comunisti ribadiscono il riconoscimento della posizione particolare della Scala e appoggiano l'elaborazione in corso di un provvedimento legislativo. Da questo lato le domande che Grassi poneva in tono drammatico alla TV, hanno già avuto risposta. Dal Pci, i comunisti sono convinti che i problemi creati dai vecchi contratti di lavoro vanno risolti in modo nuovo, tenendo conto della necessità di un teatro moderno impegnato in una funzione culturale corrispondente ai tempi.

A questo punto è urgente passare dalle posizioni di principio alla discussione concreta per trovare una soluzione unitaria e completa. Il Consiglio di amministrazione della Federazione milanese del Pci chiedeva il ritiro delle dimissioni del sovrintendente e l'azione di tutti le forze che si battono per la riforma del settore musicale. Una crisi della Scala, col conseguente arrivo di un commissario governativo, non gioverebbe a nessuno. In ogni caso sarebbe la peggiore soluzione, anche se si gradita l'arrivo di un commissario governativo, che si è sempre battuto contro la politica culturale e sociale di Grassi e Abbado, contenuta negli ultimi giorni ad una ipotesi quanto strumentale e saltatoria.

Non è dalla parte del De Carolis, dei Montanelli, dei Bucalossi, nemici conseguenti della cultura e del progresso, che si possono trovare gli aiuti per un rinnovamento del Teatro. Se c'è un braccio di ferro da impegnare è contro la destra ottusa e oscurantista. Ed è un braccio di ferro che non si sostiene con gesti drammatici, con polemiche dirette contro falsi bersagli, ma col sostegno della cultura progressiva, chiarendo i punti controversi con i sindacati dello spettacolo, ben disposti a rivedere le posizioni superate, e cercando la Scala - come diceva Badini - assieme alle istituzioni musicali sane - che sono la maggioranza - per una effettiva riforma del settore.

Incontro con Patricio Guzman a Cuba

Un film che è un inizio della resistenza in Cile

Il regista racconta come fu realizzato «Lotta di un popolo senza armi», presentato in anteprima all'Avana - Drammatica testimonianza sul golpe

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13. «La nostra iniziativa iniziale era quella di fare un film sulla vittoria del socialismo in Cile, ma man mano che lavoravamo capivamo che stavamo filmando la preparazione di un durissimo scontro, dal quale si poteva uscire solo con una vittoria o con una sconfitta. Certo, nessuno di noi pensava che saremmo arrivati ad una dittatura come quella di Pinochet, che avremmo pagato un prezzo così alto. In una camera dell'Hotel Habana Libre, uno dei più grandi alberghi di Cuba che ora ospita decine di esiliati latino-americani, parliamo con il giovane regista cileno Patricio Guzman del suo documentario *La battaglia di Chile*. In una parte è stata presentata alla Mostra di Pesaro dello scorso anno e la seconda parte, intitolata *Lotta di un popolo senza armi*, è stata mostrata in questi giorni in anteprima all'Istituto dell'Arte e dell'Industria cinematografica di Cuba.

Anche il film ha una storia che è insieme una tragica testimonianza del golpe fascista e delle resistenze, e una storia di resistenza. Patricio Guzman e i suoi cinque collaboratori sapevano ormai che si sarebbero scontrati con l'esercito e avevano nascosto nel baule di una casa segreta tutta la pellicola girata in sette mesi, gli ultimi sei in quasi due anni di esilio. Quando la mattina dell'11 settembre i generali traditori uccisero Salvador Allende, Guzman era in un momento di lotta. Patricio ed i suoi collaboratori utilizzarono le loro ultime ore di libertà personale per il montaggio del film. Guzman e i suoi collaboratori utilizzarono le loro ultime ore di libertà personale per il montaggio del film. Guzman e i suoi collaboratori utilizzarono le loro ultime ore di libertà personale per il montaggio del film.

Ma Paloma Guzman, l'unica non arrestata, è riuscita, dopo vicende incredibili, a trasportare in un baule nascosto nella casa segreta ad una ambasciata amica che poi ha messo in salvo, prima in Europa, poi in America, la pellicola. Se nella prima parte del documentario lo scontro era tra borghesia e popolo, in questa seconda parte Guzman ci mostra il processo di radicalizzazione del popolo. Emblematico è il dibattito all'interno di una delle fabbriche, le resistenze tra i sindacalisti, nel quale alcuni sostengono che è pericoloso continuare su una base di unità con i borghesi, altri che invece sostengono che proprio questa è la via per battere i nemici del socialismo. «Il nostro documento», dice Patricio Guzman, «è quello di non aver mai sciolto questi nodi, avere continuato a discutere, a discutere, e in fondo ancora oggi, nonostante tutto, questa divergenza in parte rimane».

E' morto il drammaturgo sovietico Aleksandr Gladkov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Aleksandr Gladkov, critico e drammaturgo sovietico, è morto di un infarto miocardico, stroncato da un infarto. Collaboratore di Meyerhold ed attivo esponente della vita culturale sovietica, negli anni '20-'30, si era impegnato da tempo nella raccolta di memorie e testimonianze sulla vita di alcuni dei più significativi personaggi del mondo culturale sovietico. Di grande rilievo restano i suoi studi su Meyerhold, Ehrenburg, Pasternak, Platonov e Viktor Kin.

postò anche come sceneggiatore e drammaturgo. Negli anni della seconda guerra mondiale uno dei suoi spettacoli - *Davny Dvorn* - venne rappresentato nella Leningrado assediata dai nazisti. Negli anni scorsi era tornato al lavoro teatrale con un'opera omaggia, intitolata *Giustizia del teatro* presentato appunto proprio nel palcoscenico dell'Arbat che porta il nome di «Vakhtang». Nei giorni scorsi lo spettacolo ha raggiunto la centesima replica riscuotendo, come sempre, grande successo.

le prime

Teatro

E... con... Balzac

«Le parole le cose» presenta al Teatro Albergo un spettacolo intitolato *Il West veniva definita la «professione più abietta» senza malanimo. Veste soltanto perché è lesto con la pistola. Per capire quanto la sua indole sia, in realtà, buona, viene generoso, basterebbe all'opera alorché si commette un arbitrio sotto i suoi occhi. Egli alza voce e protesta quando le «giacche blu» maltrattano i prigionieri - i quali hanno anche il grave difetto di essere pelosi e di guanghe persino a rinfargli la sua razza, così perduta coi «diversi». Braccato dai suoi amici molto contrariato, Billy si unisce idealmente in matrimonio con la natura, con il giusto, con la purezza aggressiva, ad una giovane sconosciuta, per dimostrare che il bianco non si dipinge. Così feroce come lo è, poi, ma feroce a sua volta, il desiderio non ha in sé una patologica che non sia per lui. Militante del cinema statunitense di serie B, il cineasta William A. Graham bada al sodo, e a tutto trapone il suo rude, raddoppiato mestiere: l'amore, la violenza, l'ecologia, i buoi; e i cattivi in questo *Apache* non hanno tempo per le sfumature né per l'introspezione psicologica, e quella immunità spensierata di tipica del cinema d'azione assume qui i caratteri di una brutalità narrativa non esente da cinismo, nel «bello» come nel «brutto».*

Cinema

Apache

Billy è un giovane *bounty killer*, cioè dà la caccia ai delinquenti a scopo di lucro. Egli esercita quella «professione più abietta» senza malanimo. Veste soltanto perché è lesto con la pistola. Per capire quanto la sua indole sia, in realtà, buona, viene generoso, basterebbe all'opera alorché si commette un arbitrio sotto i suoi occhi. Egli alza voce e protesta quando le «giacche blu» maltrattano i prigionieri - i quali hanno anche il grave difetto di essere pelosi e di guanghe persino a rinfargli la sua razza, così perduta coi «diversi». Braccato dai suoi amici molto contrariato, Billy si unisce idealmente in matrimonio con la natura, con il giusto, con la purezza aggressiva, ad una giovane sconosciuta, per dimostrare che il bianco non si dipinge. Così feroce come lo è, poi, ma feroce a sua volta, il desiderio non ha in sé una patologica che non sia per lui. Militante del cinema statunitense di serie B, il cineasta William A. Graham bada al sodo, e a tutto trapone il suo rude, raddoppiato mestiere: l'amore, la violenza, l'ecologia, i buoi; e i cattivi in questo *Apache* non hanno tempo per le sfumature né per l'introspezione psicologica, e quella immunità spensierata di tipica del cinema d'azione assume qui i caratteri di una brutalità narrativa non esente da cinismo, nel «bello» come nel «brutto».

Si preparano i cartelloni

Il jazz agli appuntamenti dell'estate

Il 9 luglio avrà inizio la rassegna di Pescara; una decina di giorni dopo sarà la volta del Festival umbro

Si vanno rapidamente delineando i cartelloni dei vari festival internazionali del jazz che si succederanno in diverse località nel corso dell'estate. La prima novità è rappresentata da Umbria Jazz (che ha avuto il merito di aver fatto della politica dell'ingresso gratuito); la nuova edizione, che prenderà il via il 18 luglio, sarà, questa volta, ampliata per un totale di ben nove concerti. In un paio di serate, i concerti avranno luogo, in contemporanea, in due punti della regione. Il 19 luglio ci sarà, invece, una serata, per non interferire con la serata unica del Festival di Verona all'Arèna.

Il primo appuntamento è, tuttavia, con Pescara che, fortunatamente, ha risolto le difficoltà ed i problemi emersi pesantemente durante la scorsa edizione. Le date sono dal 9 all'11 luglio e Pescara ha inglobato anche Pinerive dove, nell'1975, si era tenuta una «contrassegna» del jazz italiano. Pinerive, stavolta, avrà il compito di concludere il Festival di Pescara, il quindicesimo di un concerto che interverrà il quartetto di Giorgio Gaslini, quello dell'altosaxofonista Noah Howard, che all'inizio del scorso inverno aveva compiuto una breve tournée in Italia, suonando, fra l'altro, a Milano, ed infine il complesso del «300 Degrees» capeggiato da Beaver Harris, il batterista che si era ascoltato, in passato, nel gruppo di Archie Shepp.

Il «300 Degrees» è un ensemble di nove musicisti; per l'occasione, non sarà al completo, ma nella dimensione del quintetto e comprenderà, oltre ad Harris, il sax baritone Mauroizio Giannarco, il sax tenore Steve Lacy e il trio di Sam Rivers. La novità del gruppo di Schiano consiste in una specie di «concerto» di saxofoni, con il pianista Gaetano Liuzzi, il padre Pasquale alla batteria, e Roberto Bellatella al basso.

Alle Najadi, lo stesso giorno, si ascolteranno, in rappresentanza della «vecchia generazione» del jazz italiano, i solisti raggruppati dal contrabbassista Giorgio Azzolini, cui seguiranno il trio del pianista Hank Jones, Don Pullen, il pianista solo, e infine il quintetto di Illinois Jacquet, sax tenore, e del trombettista Newman.

L'11 luglio, al D'Annunzio, il gruppo di Patrizia Scacchetti, quello del tenorsaxofonista Maurizio Giannarco, Noah Howard, Don Pullen; alle Najadi, ancora per la «vecchia guardia» italiana, si ascolterà il saxofonista Erling Volontè, poi il gruppo «Erlingonia» (le vecchie glorie dell'orchestra «ducale» capeggiata da Cootie Williams e Sam Woodyard) e a chiusura, il trio del saxofonista Sam Rivers.

Inoltre, si svolgerà ad Ancona, dal 23 al 29 giugno prossimo il seminario di studi sul «Cinema italiano sotto il fascismo (1929-1943)» che, in pratica rappresenta la continuazione della tavola rotonda dell'anno scorso, tenuta a Pesaro, in occasione della retrospettiva dedicata a Blasetti, Camerini e Poggini. Il seminario intende portare nuovi contributi, nel quadro degli studi storici e sociali sul fascismo, alla storiografia sul cinema italiano, che, per quanto riguarda quel periodo, è ancora in parte da approfondire.

Due nella nebbia



Marc Porel e Jennifer O'Neill (nelle foto) sono a Roma, dove stanno esaminando alcuni copioni per il prossimo film che devono girare in Italia. I due attori, che hanno interpretato insieme «L'innocente» di Luciano Visconti (si sono conosciuti sul set) e da allora è cominciato il loro legame sentimentale, saranno ora quasi certamente i protagonisti di un film diretto da Eriprando, nipote del grande regista scomparso: «Uno spirale di nebbia», tratto dall'omonimo romanzo di Michele Prisco.

VACANZE PASQUALI - HOTEL ADLER - Lido di Classe (presso MILANO MARITTIMA) Tel. 0544 79 216 - 0547 53 322 - direttamente sul mare - Piscina interna - scaldata - Ogni confort - Camere e ambiente riscaldati - Menù alla carta - 3 giorni Pasquali, pensione completa: L. 30.000 - tutto compreso - Sconti bambini - Interpaleati.

Biennale: le forze culturali per scelte qualificanti

Il Comitato di coordinamento delle forze culturali democratiche ha inviato al Presidente e al Consiglio direttivo della Biennale il seguente telegramma: «In considerazione della grave situazione dell'ente, per le ben note vicende di bilancio, e per le posizioni espresse favorevolmente dal Consiglio direttivo, si invitano il Consiglio direttivo a pervenire a scelte qualificanti nel concreto, per un rinnovamento dell'istituzione volto ad un'attività permanente, di ricerca e di promozione per il 1976, dal quale nasca la nostra solidarietà».

La Mostra di Pesaro punta sul cinema arabo

PESARO, 13. La dodicesima edizione della Mostra internazionale del cinema arabo, che si svolgerà dal 19 al 25 maggio prossimo, è iniziando una politica di decentramento, di seguitamento oltre che a Pesaro anche in altre sedi, fino al mese di novembre prossimo. Il programma prevede per l'8 e 9 maggio a Jesi lo svolgimento di un convegno sulla «Politica per il cinema nella Regione Marche» e, in parallelo, la Mostra internazionale del nuovo cinema e del Comune di Jesi, con il concorso di film di regia. Il tema del convegno è la definizione del ruolo degli enti locali e dell'associazionismo in politica culturale e cinematografica. In particolare, le relazioni avranno come temi: «Una politica culturale e cinematografica regionale», «La politica culturale e cinematografica nel quadro delle autonomie locali», «Nuova domanda, ruolo dell'associazionismo e dei gruppi di base, censura del mercato e «Nobilitazione» del mercato», «Norme e strategie della mostra del nuovo cinema».

Inoltre, si svolgerà ad Ancona, dal 23 al 29 giugno prossimo il seminario di studi sul «Cinema italiano sotto il fascismo (1929-1943)» che, in pratica rappresenta la continuazione della tavola rotonda dell'anno scorso, tenuta a Pesaro, in occasione della retrospettiva dedicata a Blasetti, Camerini e Poggini. Il seminario intende portare nuovi contributi, nel quadro degli studi storici e sociali sul fascismo, alla storiografia sul cinema italiano, che, per quanto riguarda quel periodo, è ancora in parte da approfondire.

RAI controcanale

IN QUALE VITA? - Ancora una volta, il Nostro...

interiori dei personaggi con una nuova estetica e con l'intersezione di rapporti sociali. Ed è proprio questo, invece, che egli ha tentato in questo Nella vita, che era storia di una coppia, prima separata e poi riconciliata dall'esperienza, anzi da quella che si usa definire «la prima» di coscienza. Senonché di questa storia nei telefilm sussisteva soltanto lo scheletro, una esile e elementare e abbastanza schematica struttura. Astratto anche quando tentava di essere estremamente concreto, calato nelle cose; si pensi, ad esempio, all'esperienza di Anna in fabbrica, rimasta costantemente allo stadio dell'enucleazione (non solo perché della fabbrica si coglievano soltanto i dati esteriori, ma anche perché la condizione del personaggio non riceveva mai i termini nell'ambiguità circoscritta). E si pensi, per altro verso, alla figura del sindacalista-marito, Bruno, uomo dal volto pietrificato in un'espressione truce, fautore di una visione del mondo e di una linea politica di estrema durezza. A questi personaggi, e agli altri, De Gregorio ha continuato ad attribuire un'abbondante materia di sviluppo, ma i termini significativi della storia.

Il fatto è che inventare la realtà è un lavoro per natura «parabolico» non è operazione che possa rendersi in alcun piano: e dire che sarebbe bastato guardarsi attorno, ascoltare e osservare, non riceve mai i termini significativi della storia. «D'altra parte, il nostro servizio questo telefilm, è che questo giovane regista sia di vocazione irrimediabilmente cinematografica, e che, in un'attività difficile, quindi, mettere in relazione i moti e i processi».

oggi vedremo

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (1°, ore 18,45)

Per la serie di repliche del ciclo di trasmissioni intitolate ai Grandi dello spettacolo, va in onda questa sera uno show di cui il cantante pop britannico Elton John è voce e protagonista «matto». Lo spettacolo ha per titolo *Good bye Norma Jean* e si riferisce ad alcuni versi di un poema scritto dal pianista inglese e il suo fido paroliere Bernie Taupin hanno dato vita a una musica di grande successo. Infatti, era Norma Jean; si tratta di un omaggio commemorativo che vorrebbe scavare attorno al personaggio della Monroe come è stato fatto spesso di recente, dalla biografia di Norman Mailer ad altri ricordi conditi di analisi o di scanalo.

UNA SERATA CON ACHILLE CAMPANILE (1°, ore 20,45)

All'umoris Achille Campanile (giornalista, scrittore, critico, commediografo) è dedicato questo programma realizzato dal regista Mario Ferrero e presentato dall'attore Giancarlo Dell'ora. La trasmissione - quella di stasera è la prima di una serie di repliche - consiste in un collage di sketch ispirati a varie opere di Campanile.

EVVIVA IL NOSTRO EROE (2°, ore 20,45)

Interpretato da Eddie Bracken, Ella Raines, Bill Edwards, Raymond Walburn, viene presentato in questo ciclo televisivo a lui dedicato. L'eroe immaginato dal cineasta è, naturalmente, consono alle intenzioni satiriche dell'autore. Il film è una parodia di un'opera di Preston Sturges che viene presentata in questo ciclo televisivo a lui dedicato. L'eroe immaginato dal cineasta è, naturalmente, consono alle intenzioni satiriche dell'autore. Il film è una parodia di un'opera di Preston Sturges che viene presentata in questo ciclo televisivo a lui dedicato.

programmi

Table with TV programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Lists various programs and their start times.

WAZABO dolcemente seduce. SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino. Includes an image of a person and a bottle of Santafosca.